



Maramotti



Liberarsi dalla paura di non avere futuro

La mobilitazione serve a fermare progetti che stanno mettendo in ginocchio un'intera generazione

L'intervento

STEFANO VITALE
ESECUTIVO RETE DELLA CONOSCENZA

È la paura di un'intera generazione quella che è scesa in piazza ieri. I tagli a scuola e università, infatti, non sono solo dei correttivi di bilancio, ma rispondono ad una precisa scelta, si legano strettamente ai tagli alla cultura e ai finanziamenti a scuole e università private, che, ovviamente, non mancano mai. C'è chi vuole una generazione ignorante, una generazione piegata alle logiche del consumo e del mercato, precaria e incapace di ribellarsi. A quest'idea di società noi rispondiamo con un rinnovato spirito di protagonismo, vogliamo riscoprire nelle nostre scuole e università la dimensione collettiva da tempo smarrita smarrita. Le tante occupazioni e autogestioni che si stanno susseguendo raccontano proprio questa voglia di partecipazione e cambiamento che vogliamo contrapporre alle logiche

dell'individualismo e della guerra tra poveri che ci impongono. C'è una generazione che chiede di essere protagonista del proprio tempo. Altro che *bamboccioni*, gli studenti oggi vogliono forme di welfare universali, chiedono di potersi emancipare dalla schiavitù della precarietà e di far entrare la nostra società veramente in Europa. Dalle manifestazioni di ieri il governo esce sfiduciato dagli studenti in entrambi i rami del parlamento, in migliaia abbiamo presidiato sia la Camera che il Senato chiedendo a gran voce le dimissioni di questo governo. Sembra proprio che da ieri sia partita una nuova ondata di mobilitazione, le occupazioni - non da ultima quella di palazzo Campana a Torino, non occupato dal '68 - lo dimostrano. Saremo di nuovo in piazza il 27 novembre con la CGIL, per rispondere all'attacco ai nostri diritti che vede nel collegato lavoro, approvato poche settimane fa, solo l'ultima rappresentazione legislativa. Come recitava lo striscione romano di ieri, la sfida ormai è lanciata: «Generazione precaria, governo precario. Vediamo chi cade». ♦

LA LETTERA

Va fermato il bavaglio di governo alla ricerca

La Ricerca Scientifica e l'Innovazione Tecnologica rappresentano la principale opportunità di sviluppo di un Paese, forse l'unica in un momento di crisi come l'attuale.

La Ricerca rappresenta per l'Italia la possibilità concreta di consolidare il proprio prestigio internazionale, e a questo contribuisce in modo forte il Consiglio Nazionale delle Ricerche, collocato nelle classifi-

che europee ed internazionali in posizioni preminenti.

Questi risultati sono frutto dell'azione infaticabile dei ricercatori e di tutti coloro che collaborano con loro nell'attività di ricerca.

Adesso questo principio è messo in discussione dalla scelta del Ministro Gelmini di introdurre nello statuto del Consiglio nazionale delle ricerche la figura di un Direttore Generale di nomina ministeriale, quindi politica. Il modello Rai viene esportato nel più grande ente di ricerca del nostro paese con i prevedibili deleteri effetti.

I LAVORATORI DEL CNR